

# **DOTTORATO IN *Asia, Africa e Mediterraneo***

## **1 - Titolo del Progetto di Ricerca**

La diplomazia giapponese ai tempi dell'amministrazione Abe: una ritrovata centralità nell'Indo-Pacifico

## **2 - Settore scientifico-disciplinare a cui si riferisce il progetto:**

L-OR/23 - Storia dell'Asia orientale e sud-orientale

## **3 - Abstract del progetto (max 5000 caratteri – una pagina)**

Il presente progetto intende analizzare e tracciare la politica estera giapponese negli ultimi dieci anni, con l'obiettivo d'individuare l'innovatività delle strategie messe in campo dall'amministrazione Abe, potendo così esaminare e valutare se e quali trasformazioni siano state effettuate. Lo scopo dello studio, è quello di dimostrare, che a differenza della narrativa *mainstream* proposta dagli accademici e dai media, il ruolo del Giappone in Asia non sia in costante declino, come conseguenza dell'ascesa cinese, ma che il Primo Ministro Abe, attraverso le sue azioni di politica estera, abbia dato nuovo vigore e centralità alla figura del Paese. Per far questo, si avrà un'esaustiva disamina circa la diplomazia nipponica lungo le epoche precedenti, mettendo in luce le differenze e le continuità delle strategie di *coping* per la risoluzione delle problematiche internazionali implementate dalle precedenti amministrazioni. Punto centrale della ricerca è il ritrovato concetto regionale di Indo-Pacifico. Questo spazio geopolitico ideale, concettualizzato dallo studioso di geopolitica Karl Haushofer già nel 1920, prevede la costruzione di una regione delimitata rispettivamente dall'Oceano Indiano e dall'Oceano Pacifico. Dal 2010 la prospettiva enunciata dallo studioso, seppur con connotazioni del tutto diverse da quelle formulate dallo stesso, ha attirato l'interesse di molti studiosi e di molte nazioni tra le quali il Giappone e gli Stati Uniti. Promotori di questa visione regionale sono stati il Primo Ministro giapponese Abe Shinzō e il Presidente statunitense Donald Trump come risposta all'assertiva politica estera cinese. L'inclusione dell'India e dell'Oceano Indiano è stata vista come una scelta necessaria per contenere l'espansione dell'orbita d'influenza cinese. A ben vedere, un attento e preciso studio della politica estera giapponese non può sottrarsi, allo stesso tempo, dall'indagine circa l'attuale dinamismo della regione asiatica e degli attori regionali ed extraregionali che lo alimentano, in particolare delle superpotenze. Non solo il baricentro economico mondiale si è spostato verso est, ma la politica mondiale è fortemente influenzata dai fenomeni e dagli attori qui presenti. L'ascesa della Cina e la lotta per la leadership mondiale con gli Stati Uniti, e la politica di *brinkmanship* messa in atto dalla Corea del Nord sono solo due esempi che delineano l'importanza che la regione oggi ricopre nella determinazione dell'intero sistema internazionale. In tal senso, un importante rilievo sarà dato a due elementi ritenuti fondamentali per ottenere un'accurata analisi: il sistema internazionale attuale, con un particolare focus sull'ambiente regionale asiatico dove si ritiene che il Giappone detenga la maggior parte dei suoi interessi geo-strategici; e l'influenza che i *policy-maker* detengono nella formulazione della politica estera di una nazione, e di conseguenza, le sue proiezioni regionali. La ricerca, dunque, cercherà di mettere in relazione due dei livelli di analisi identificati dagli studiosi di relazioni internazionali (da adesso in poi RI): il livello individuale rappresentato dai *policy-maker*, e quello della struttura la quale si identifica nelle

regioni e nel sistema internazionale più in generale. Per condurre siffatta analisi, si ritiene più opportuno utilizzare la teoria delle RI nota come *costruttivismo debole*. Tale approccio post-strutturalista non è solo in grado di poter dare una spiegazione più esaustiva grazie alla capacità di considerare la correlazione dei livelli di analisi sopraccitati, ma permetterebbe un utilizzo eclettico delle altre teorie, non escludendole aprioristicamente. È opportuno specificare che il progetto di ricerca qui presentato si pone come prosecuzione, ampliamento e approfondimento di un breve studio condotto durante gli anni di corso di laurea magistrale presso l'Università degli Studi di Napoli L'Orientale e la Kobe University riguardante l'alleanza nippo-indiana nell'era post-bipolare. A differenza di quest'ultimo studio, il quale merita un ulteriore approfondimento, il presente progetto di ricerca si pone l'obiettivo di analizzare le innovazioni ottemperate dal Primo Ministro Abe e il loro significato. Lo scopo è quello di mostrare il dinamismo giapponese negli ultimi anni, arricchendo gli studi di yamatologia e regionali sull'Asia non soltanto descrivendo gli sviluppi più recenti circa la politica estera del Paese, ma mostrando il Giappone come attore fondamentale in Asia e non marginale rispetto alla Cina. Per far questo si studieranno le strategie che rivestono particolare importanza nelle azioni di Tokyo: la FOIP (*Free and Open Indo-Pacific Strategy*), il pacifismo proattivo, la reviviscenza del *Quadrilateral Security Dialogue* e la diplomazia dei valori. Questo studio di durata triennale, inoltre, ha l'ambizione di cercare di rispondere a due questioni di fondamentale importanza legate all'anno corrente che potrebbero modificare le dinamiche regionali asiatiche e mondiali, e di conseguenza la politica estera del Paese del Sol Levante: la prima, l'impatto del virus Sars-cov-2, la seconda, invece, è legata all'elezioni presidenziali statunitensi. La ricerca, dunque, si inserirebbe nel settore di studi storico-contemporaneistici riguardanti l'Asia e il Giappone.

#### **4 - Stato dell'arte (max 5000 caratteri – una pagina)**

Il progetto di ricerca presente si inserisce nel filone di studi riguardanti la storia contemporanea dell'Asia Orientale e più nello specifico quelli sul Giappone contemporaneo e la sua politica. Dalla seconda metà degli anni novanta, con lo scoppio della bolla speculativa che ha investito l'arcipelago, e a partire dal nuovo millennio, come conseguenza della rapida crescita cinese, l'interesse degli studiosi nei confronti del Paese è diminuito drasticamente. Questi due eventi hanno portato a vedere il Giappone come una potenza di ieri, ormai marginale nella determinazione dell'ambiente regionale. Piuttosto, il focus degli esperti si è spostato sul vicino asiatico, la Cina, e sulla lotta per la *leadership* mondiale e regionale fra quest'ultima e gli Stati Uniti. Gli studi sull'Asia Orientale si sono concentrati prevalentemente sulla tematica del *power shift*, da Washington a Pechino, dividendo gli studiosi di RI e gli storici su due scuole di pensiero contrapposte fra loro. Della prima scuola di pensiero, quella dei *dragon basher*, fanno parte gli studiosi realisti, tra i quali figura il politologo e studioso di RI John Mearsheimer. In *The Tragedy of Great Power Politics* e in un articolo intitolato "*Can China rise peacefully?*" quest'ultimo ha sostenuto che l'unica risoluzione possibile nella lotta alla leadership mondiale e regionale tra Cina e U.S.A non possa che essere la guerra. Della seconda scuola di pensiero, invece, quella dei *panda hugger*, fanno parte gli studiosi liberali, i quali ritengono che l'ascesa cinese sarà pacifica grazie alle istituzioni liberali che consentono un ambiente *win-win* per entrambe le potenze, come sostenuto dallo studioso Ikenberry in "*The Rise of China and the Future of West*". Per quanto gli studi di questi studiosi risultino importanti per descrivere le ipotesi future circa le relazioni sino-statunitensi e l'ordine globale, sono diverse le problematiche legate a questi. Nel caso degli studi realisti l'importanza data alla struttura e alle risorse militari nella determinazione delle relazioni internazionali è fondamentale, non considerando altri fattori come la capacità

delle politiche attuate dai *policy maker* di condizionare le relazioni tra gli stati e la struttura stessa. A questa si aggiunge uno studio approfondito delle superpotenze, tralasciando il ruolo delle medie potenze come quello del Giappone, dell'ASEAN, dell'Australia e dell'India. Nel caso degli studi liberali, invece, l'importanza primaria data alle risorse economiche nello strutturare le relazioni tra i diversi Paesi rischia di non riuscire a leggere comportamenti divergenti da quelli cooperativi: ad esempio, la forte interdipendenza economica che lega gli U.S.A e il Giappone alla Cina come spiegherebbe la *trade war* di Trump e la volontà di Abe di riviviscenza del QUAD? Un importante arricchimento alla letteratura sopracitata è stata dato da altri studi storici e regionali i quali, analizzando la natura e la storia delle istituzioni regionali asiatiche, hanno mostrato l'importanza delle politiche delle medie potenze nell'influenzare le dinamiche regionali e i processi di regionalizzazione. E' bene citare in merito un saggio intitolato "*Chiiki to riron kara kangaeru Ajia kyōdōtai*", il quale affronta il tema del regionalismo asiatico attraverso l'utilizzo di diverse metodologie e in prospettiva storica, economica e politica. Nonostante l'interesse per il Giappone sia scemato, non mancano studi ben condotti sull'arcipelago e la sua diplomazia, che si pongono come importanti punti di partenza per il progetto qui proposto. Un approccio eclettico, capace di raccogliere i punti di forza delle teorie delle RI, applicato allo studio della diplomazia giapponese è stato quello dello studioso costruttivista Katzstein in "*Rethinking Japanese Security: Internal and External Dimensions*" del 2008, mentre uno studio organico è quello affrontato in "*Japan's International Relations*" di Gleen Hook pubblicato nel 2011. Questi due sono studi fondamentali che risultano però in qualche modo datati per l'attualità del tema che si vuole studiare. La letteratura in merito all'innovativa politica estera giapponese, promossa dall'amministrazione Abe nella regione dell'Indo-Pacifico con azioni quali la FOIP e il nuovo QUAD è ancora relativamente scarna. Tra questi è utile menzionare il lavoro di Satō Yōichirō e di Sakai Hidekazu pubblicato nel 2018 intitolato "*Re-rising Japan: Its Strategic Power in International Relations*" e l'articolo di Noemi Lanna "*Les relations nippo-indiennes dans l'ère de l'Indo-Pacifique*", che attestano un certo grado di cambiamento nell'approccio di *realpolitik* tipico della diplomazia giapponese nelle epoche precedenti. Considerato quanto detto sin ora, il progetto di ricerca qui proposto, rispetto agli studi precedentemente citati, ha l'obiettivo di studiare gli sviluppi di fenomeni strettamente attuali con lo scopo di mettere in chiaro il ruolo dell'amministrazione Abe non solo nell'innovare la politica estera giapponese, ma anche nel rafforzare la centralità del ruolo del Giappone in Asia. Trattandosi di una ricerca di durata triennale, questa è utile ad analizzare fenomeni ancora in corso o futuri quali ad esempio l'impatto dell'attuale pandemia globale e l'effetto del possibile cambio di amministrazione negli Stati Uniti sul mondo e sulla regione asiatica nello specifico.

## **5 - Bibliografia (max 5000 caratteri – una pagina)**

1. Jervis Robert, *How Statesmen Think: The Psychology of International Politics*. Princeton, Oxford: Princeton University Press, 2017.
2. Wendt Alexander, *Theory of International Politics*. Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1999.
3. Giddens Anthony, *The Constitution of Society: Outline of the Theory of Structuration*. Cambridge: Polity, 1986.
4. Buzan Barry, Ole Wæver , *Regions and Powers: The Structure of International Security*. Cambridge: Cambridge University Press, 2003.
5. Sakai Kazunari, *Chiiki to riron kara kangaeru Ajia kyōdōtai*. (Il sistema di cooperazione asiatico partendo dalla regione e dalla teoria.). Tokyo: Ashishobō, 2014.

6. Lanna Noemi, “Les relations nippo-indiennes dans l’ère de l’Indo-Pacifique”, *Outre Terre* n. 54-55, 2018, pp. 273-281
7. Sakai Hidekazu, Sato Yoichiro, *Re-Rising Japan: Its Strategic Power in International Relations*, New York: Peter Lang Publishing, 2018.
8. Katzenstein, Peter, *Rethinking Japanese Security*. London: Routledge, 2008.
9. Hook Gleen *et alii*, *Japan’s International Relations. politics, economy, and security*, London: Routledge, 2012.
10. Horimoto Takenori, “Indo Taiheiyō jidai nichiiin kankei. Nichibeigōin wakugumi wo koete. [Le relazioni nippo-indiane nell’epoca dell’Indo-Pacifico. Il superamento della dimensione statale per una maggiore cooperazione tra Giappone, Stati Uniti, Australia e India], *Kokusai mondai*, N.669, 2018, pp 36-49.
11. Soeya Yoshihide, “Nihon no Indo Taiheiyō gaikō to kinrin gaikō. [La diplomazia giapponese dell’Indo-Pacifico e del “vicinato”]”, *Kokusai Mondai*, N. 688, 2020, pp. 18-32.
12. Ministry of Foreign Affairs, *Gaikō Aoshō* 2019 [Il libro blu della diplomazia 2019], 2020.
13. Hagström Linus, Gustafsson Karl, “Japan and identity change: why it matters in International Relations”, *The Pacific Review*, 28:1, 2015 pp. 1-22.
14. Kissinger Henry A., “The Coronavirus Pandemic Will Forever Alter the World Order”, *The Wall Street Journal*, 2020. Link: <https://www.wsj.com/articles/the-coronavirus-pandemic-will-forever-alter-the-world-order-11585953005> (Ultimo accesso:01/08/2020)
15. Abe Shinzō, “Asia’s Democratic Security Diamond”, *Project Syndicate*, 2012. Sito web: <https://www.project-syndicate.org/commentary/a-strategic-alliance-for-japan-and-india-by-shinzo-abe?barrier=accessreg> (Ultimo accesso: 01/08/2020)
16. Haushofer Karl E., Tambs Lewis A., Brehm Erst J., An English translation and analysis of Major General Karl Ernst Haushofer’s *Geopolitics of the Pacific Ocean: Studies on the relationship between Geography and History*. Lewiston, N.Y: Edwin Mellen Press, 2002
17. Envall, H. D. P., "The Quadrilateral Security Dialogue: Towards an Indo-Pacific order?", *Policy Report*, *S. Rajaratnam School of International Studies*, pp. 1-11.

## **6 - Descrizione del progetto (max 15000 caratteri – tre pagine)**

Il presente progetto si pone l’obiettivo d’investigare la diplomazia giapponese sotto l’amministrazione del Primo Ministro Abe Shinzō, con lo scopo di mettere in luce non solo l’innovatività delle politiche estere da essa attuate, ma anche la spinta propulsiva nell’acquisizione di una nuova centralità nella regione asiatica. Per far questo, si porrà una grande attenzione sulla “*Free and Open Indo-Pacific Strategy*”, importante punto di svolta creato da Abe nel 2016, nell’istituzione di una diplomazia atta a modificare la postura del Giappone in attore normativo per la regione. Il concetto di regione Indo-Pacifica è stato teorizzato dallo studioso Karl Haushofer nel 1920 guardando alla storia politica ed economica della civiltà indiana e cinese, le quali hanno fortemente influenzato la regione asiatica. Tale concetto e più in generale gli studi di geopolitica sono stati abbandonati per via della collusione con il fascismo e il nazismo. Nel 2010 questa formulazione è stata però ripresa dagli studiosi e da alcune nazioni come potenziale strategia di azione regionale. Più di recente, infatti, questo concetto ha sostituito la visione regionale di Asia-Pacifico e promotori di tale prospettiva regionale sono stati il presidente statunitense Trump e il primo ministro giapponese Abe.

L'inclusione dell'India, potenza in costante ascesa economica, come alleato strategico per il contenimento cinese ha allungato la visione sulla regione dei due Paesi e l'ampliamento dell'orbita geostrategica nipponica ha comportato un cambiamento nella postura assunta dal Paese, il quale ha saputo cogliere l'importanza di abbandonare i vecchi principi della dottrina Yoshida. L'emergere di nuove sfide ha, infatti, messo in crisi l'astensionismo giapponese dalla politica estera e il *policy maker* di Tokyo ha ben compreso la preminenza della politica rispetto all'economia nel nuovo ordine mondiale del ventunesimo secolo. Se durante gli anni successivi alla fine della Guerra Fredda la politica estera del Paese ha continuato a basarsi su principi di *realpolitik*, particolarmente innovativo è stato il contributo dato dall'amministrazione Abe nel modificare gli obiettivi dell'agenda politica del Sol Levante. L'inserimento di valori e di principi nella diplomazia giapponese quali la democrazia, il rispetto del *rule of law*, la libera navigazione dei mari e la cooperazione per uno sviluppo umano e sostenibile si pongono come punto di svolta inaugurato già dal 2006 con la formulazione del 自由と繁栄の弧 (*jiyū to hanei no ko*, Arco di libertà e prosperità). Il ruolo di questo studio sarà quello analizzare il cambiamento nella formulazione di questa nuova politica estera tenendo in considerazione due fattori principali. Il primo è l'analisi del ruolo dell'amministrazione Abe nel modificare le tendenze di politica estera del Paese, e conseguentemente l'impatto sulla regione asiatica che queste nuove tendenze hanno prodotto. Per far questo non soltanto saranno approfondite le norme e le idee che guidano i componenti dell'attuale amministrazione, ma verrà analizzato come queste siano implementate in politica estera. Sarà altrettanto importante studiare le strategie presentate di volta in volta come l'Arco di Libertà e Prosperità, il Diamante Securitario Asiatico, la FOIP, il *Quadrilateral Security Dialogue*, questo formato da Stati Uniti, Giappone, India e Australia, e la nuova formulazione del pacifismo proattivo. Il secondo è, invece, la determinazione dell'attuale ambiente regionale nel modificare le tendenze canoniche della diplomazia giapponese. Per fare questo, verrà utilizzato un approccio eclettico combinando le diverse lenti messe a disposizione dalle teorie delle RI, in modo da poter meglio analizzare e comprendere la complessità del tema. È stato scelto l'utilizzo del *costruttivismo debole*. A differenza del costruttivismo forte, questa teoria delle RI prende in considerazione sia le risorse materiali, quali la distribuzione delle risorse militari ed economiche, considerati *brute fact*, sia elementi immateriali quali i *core beliefs* dei *policy-maker*, la condivisione dei valori e dei principi tra nazioni, la percezione della minaccia rispetto all'Altro. Per analizzare proprio quest'ultimo aspetto saranno mutate diverse teorie elaborate da diversi studiosi, i quali come presupposto di base pensano che il mondo in cui viviamo sia fortemente influenzato dalle idee e dalle percezioni sociali. Tra queste un ruolo importante avranno: la teoria della percezione della minaccia di Jervis, la quale spiega che la minaccia non è qualcosa di oggettivo ma dipende da una serie di costrutti personali preesistenti e la teoria del *regional security complex* formulata da Barry Buzan in merito alla creazione di regioni, queste socialmente costituite, determinate dalla percezione di minaccia e dalla comunanza di questa tra i diversi stati. Infine, per analizzare l'influenza reciproca tra il sistema regionale e le politiche estere degli stati sarà utilizzata come base teorica la teoria sociale della strutturazione di Giddens, riletta in chiave internazionale, la quale aiuterebbe a spiegare come le due cose, *agency* e struttura, si influenzano e modificano vicendevolmente. Come già specificato, per avere una lettura chiara delle dinamiche che determinano le tendenze del Giappone nel formulare e implementare la propria politica estera, sarà necessario analizzare il ruolo degli altri attori regionali ed extraregionali. Tra questi verranno presi in considerazione gli stati che si ritenga abbiano un peso determinante per Tokyo: la Cina, principale partner commerciale dell'arcipelago ma anche *competitor* per la *leadership* regionale; gli Stati Uniti, storici alleati

dopo la Seconda Guerra Mondiale e *security provider*, le due Coree, e il costante rapporto ambiguo con queste, la funzione delle istituzioni dell'ASEAN, l'India, nuovo alleato, verso il quale il primo ministro Abe ha espresso più volte vicinanza e nuovo centro di gravità per l'economia asiatica, e l'Australia, come elemento indispensabile per il corretto funzionamento del QUAD. La ricerca, inoltre, si propone di analizzare due fenomeni di stretta attualità, i quali effetti saranno visibili nell'arco dei tre anni. Il primo fenomeno da analizzare sarà quello relativo al Covid-19: quali saranno i potenziali effetti che l'attuale pandemia mondiale avrà sulla politica e sull'ordine mondiale? Quali saranno gli effetti nella regione asiatica? Come deciderà di muoversi il Giappone? Il secondo, invece, riguarda l'elezione del presidente degli Stati Uniti d'America. I due candidati papabili sono Joe Biden, del partito democratico, e l'attuale presidente Donald Trump, del partito dei repubblicani. L'elezione o la rielezione di uno dei due candidati comporterà due politiche estere del tutto differenti che produrranno effetti diversi: quali saranno le ripercussioni sull'Asia e sul Giappone?

Per poter condurre al meglio la ricerca si ritiene sia utile spendere un periodo di un anno all'estero, potersi confrontare con esperti in materia e seguire dei corsi inerenti al tema della ricerca. Per questo motivo vorrei potermi recare in Giappone, a Beppu nella prefettura di Ōita dove è presente la 立命館アジア太平洋大学 (Ritsumeikan Asia-Pacific University). La motivazione che mi spinge a scegliere questa università è la possibilità d'incontrare il professore Satō Yōichirō. Quest'ultimo, come già citato in bibliografia, ha curato un attento lavoro di analisi circa la diplomazia giapponese nell'epoca post-bipolare e di recente si è occupato di tematiche relative al regionalismo asiatico, alla *Free and Open Indo-Pacific Strategy*, dei potenziali sviluppi futuri della diplomazia giapponese nel mondo post-covid. Inoltre, la Ritsumeikan Asia-Pacific University presenta al suo interno un centro di ricerca sull'Asia Pacifico, un luogo nel quale potersi confrontare con diversi studiosi interessati sotto molteplici punti di vista all'Asia.

Di seguito è proposto un cronoprogramma del triennio:

### ***I anno:***

- Studio e approfondimento delle teorie delle relazioni internazionali e delle teorie sociali da utilizzare per la ricerca
- Consultazione dei siti contenenti i documenti ufficiali pubblicati sui siti ministeriali delle varie nazioni inerenti la politica estera
- Ricerca del materiale quali articoli, libri, saggi e documenti utili per l'approfondimento dello studio proposto
- Contattare l'università Ritsumeikan Asia-Pacific e il professore Satō Yōichirō per discutere delle modalità e dei termini entro i quali svolgere il periodo di studi all'estero
- Partecipazione al Convegno AISTUGIA (Associazione Italiana per gli Studi giapponesi) per un confronto con altri studiosi
- Studio e analisi della politica estera giapponese durante la Guerra Fredda e nelle epoche precedenti
- Primo raffronto fra la politica estera attuale e quella precedente, individuandone le novità e le continuità.

## ***II anno:***

- Inizio degli studi presso la Ritsumeikan Asia-Pacific University
- Incontri periodici con il professore Satō Yōichirō per approfondire la tematica di ricerca
- Frequentazione dei corsi universitari inerenti la mia ricerca
- Frequentazione di corsi di lingua giapponese per migliorare la capacità linguistica per la lettura di materiale in lingua
- Incontro con gli esperti e gli studiosi del Centro per gli studi sull'Asia-Pacifico.

## ***III anno:***

- Rilettura e rielaborazione delle informazioni raccolte negli anni precedenti
- Partecipazione al Convegno AISTUGIA
- Confronto degli elementi presi in considerazione e dimostrazione dell'ipotesi iniziali
- Stesura e completamento della tesi di dottorato.

Si tenga presente che la consultazione giornaliera di articoli di giornale e la visione di notiziari è considerato di fondamentale importanza per aggiornare giornalmente i dati raccolti.

## **7 - Risultati attesi e ricadute applicative (max 3000 caratteri – mezza pagina)**

Il presente progetto di ricerca si pone l'obiettivo, da un lato, di dare una descrizione sistematica e puntale della diplomazia giapponese nell'epoca successiva alla fine della Guerra Fredda, sotto la guida dell'amministrazione Abe, e dall'altro descrivere accuratamente la complessa realtà regionale asiatica attuale. Lo scopo dello studio è, infatti, quello di arricchire e innovare la nipponistica nel settore degli studi della politica estera e del regionalismo asiatico sotto due aspetti: il primo è la descrizione di fenomeni estremamente attuali, potendo così creare un elaborato che dia uno sguardo d'insieme sull'operato di Abe e sul regionalismo asiatico, il secondo, invece, consiste nel mostrare non solo le innovazioni apportate da Abe in politica estera, ma anche la riacquistata centralità del Paese grazie al suo operato. Dimostrare che il Giappone è un attore tutt'altro che in declino, porterebbe gli yamatologi e gli studiosi di RI a mettere in discussione la letteratura prevalente che tende a minimizzare il suo ruolo, tralasciando, quindi, un aspetto fondamentale che deve essere analizzato. Per fare questo, e attraverso la comparazione storica, si analizzeranno le diverse strategie implementate da Abe come ad esempio la *FOIP*, il *QUAD* e il pacifismo proattivo. Questo studio, inoltre, si propone di dimostrare la stretta influenza che esiste tra:

1. Struttura-*agency*: la prima si identifica nel sistema regionale, la seconda nelle politiche implementate da un paese.
2. Percezione della minaccia (percezione non necessariamente razionale) e la costruzione dei complessi regionali securitari.

La ricerca mira a rispondere a domande di natura strettamente attuale quali quelle specificate in precedenza in merito agli effetti del virus sul sistema internazionale, il sistema regionale asiatico e in Giappone, e alle nuove elezioni presidenziali statunitensi. Data la complessità dello studio che si vuole affrontare i risvolti applicativi sarebbero diversi: dal punto di vista metodologico, si potrebbero utilizzare le teorie selezionate e combinate, e applicarle ad altri contesti regionali; dal punto di vista accademico, invece, questo si pone come studio estremamente innovativo per l'attualità dei temi che potrebbe essere utilizzato come base per

altri studi storico-contemporaneistici sul regionalismo asiatico e sul Giappone, e per la “riattivazione” dell’interesse tra gli studiosi per la centralità che il Paese continua a ricoprire nel contesto asiatico.

Matteo Della Spina Venti